

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 2.000 1.000 1.500
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

Fallimento

Il consolidamento delle libertà pubbliche è oramai definitivo; infatti la militarizzazione dei ferrovieri è pronta. Stavolta non son più gli ufficiosi radicali che in linguaggio vergognosetto insinuano la lieta novella, ma teniamo la confessione del reo: l'*Agenzia Stefani* ha parlato. L'*Avanti!* non avendo più nulla da sperare dal lato del ministero, s'augura che i ferrovieri non spingeranno le cose all'estremo. Questo l'unico modo per salvare la rinomanza liberalistica dei socialisti (Zanardelli).

Domandiamo: *le jeu vaut-il la chandelle?* Perché no? Le illusioni aggiungono un filo alla trama della vita. A questo modo i credenti socialisti della fede ministeriale hanno aggiunto un filo, ma una matassa; una matassa imbrogliata, a dire la verità, perchè da Berra alla militarizzazione le dette illusioni hanno lavorato in mezzo alla più terribile tempesta di delusioni.

I liberali che non avevano trattato questo nome dissero della militarizzazione che riproduceva per i ferrovieri l'*adjectio glebae* medioevale ed i socialisti si armarono dell'insoperto giudizio per tormentare le anime del povero Pelloux. Vero è che la militarizzazione l'aveva votata anche lo Zanardelli; ma perchè volergliene?

« Il vecchio e sicuro liberale » vi era stato costretto: la necessità obbliga. Alla prova avreste veduto.

Ed abbiamo veduto. Grazie al ministero mantenuto in piedi dai voti dell'Estrema, i ferrovieri saranno domani infagottati come tanti salami negli eleganti cappotti della nostra fanteria. È questo un modesto contributo alla soluzione del problema sociale: cominciano dal sarto. Un voto al compagno Turati perchè veda se è il caso d'aggiungere un articolo al nostro programma minimo; riserva fatta, beninteso, di farne il conto che merita « mutate condizioni ». Questo è il prodotto più scientifico della « complessa tattica » del vero socialismo antipoltronesco, antigiacobino ed antiquarantottista.

L'on. Zanardelli, da perfetto parlamentare, è per la continuità del potere. Egli si è trovato innanzi ad una legge sulla militarizzazione dei ferrovieri e non ha voluto meritare un augusto rimprovero che, in Italia, « nessuno rispetta la legge ». Il ragionamento non fa grinza nemmeno per noi. L'ultima parola della scienza copernicana di Garzia Cassola non è forse che noi siamo un partito di perfetti... legalitari? E legge è anche la militarizzazione!

Soltanto vi son leggi e leggi, come vi è un socialismo poltrone (che consiste nel voler fare) ed un socialismo « scientifico » ed attivo (che consiste nel non volere tanto le riforme quanto la rivoluzione). Legge è la militarizzazione dei ferrovieri e si applica; legge è anche un art. 103 delle convenzioni, ma non si applica. Serve la prima ai padroni, la seconda ai salariati; naturalmente si rispetta la prima e la seconda si rinvia ai dotti e disinteressati commentatori dei socialisti copernicani. Per l'on. Zanardelli e per i detti socialisti il torto è tutto nostro a non comprendere la bontà di questo procedimento, ma lo confessiamo, a Bisanzio non ci nasceremo.

Dobbiamo infatti riconoscere - ed è strano che l'*Avanti!* non c'inviti a farlo - che le nostre diffidenze antiministeriali sono state nettamente smentite dai fatti. Se non si voglia tener conto dell'episodio di Berra, questo ministero ha mantenute tutte le sue promesse, o, per dir meglio, tutto quello che ragionevolmente c'era da attendersi da esso. I socialisti non furono già ministeriali perchè aspettarono dall'on. Zanardelli la realizzazione del socialismo. Che cosa volevano essi dall'on. Zanardelli? Il rispetto delle libertà pubbliche!

Infatti dall'emerito Garroni mantenuto al suo posto, ai diritti delle scioperanti di Molinella rigorosamente rispettati, al piccolo stato d'assedio nella riviera ligure, al domicilio coatto per un anarchico scavezz-

zocollo, alla promessa militarizzazione dei ferrovieri; non è che una marcia sicura, diritta, faticosa e trionfale per le libertà pubbliche e per la civiltà. Quando dopo riflettuto a tutto ciò si ricordino i magnanimi sdegni del copernicano Cassola contro i tolemaici dell'antiministerialismo e del socialismo rivoluzionario vi esce dall'anima un sospiro: e poi andate a negare che quest'uomo ragioni!

Si dice che ogni popolo si abbia i governanti che merita, e, naturalmente, ogni partito la libertà di cui è degno. Noi abbiamo il governo e le libertà dell'on. Zanardelli. Onde si spiega perfettamente che gli scienziati dei « complessi metodi della tattica socialista » trovino ragionevole parlare di « folla » (*also sprach Zarathustra*) a proposito di tutti coloro che innanzi al sole di tanta libertà si mostrano ancora inquieti ed insoddisfatti.

Confessiamolo: noi avevamo fatto un ragionamento senza capo, nè coda. Avevamo detto: voi ci perdetevi il tempo ed il ranno ad aspettar qualche cosa dall'on. Zanardelli. Il degno uomo, non meno del cugino Sacchi, potete metterlo a dormire con tutte le sue buone intenzioni. L'esperimento è vecchio: fu prima fatto dal Cairoli, poi dai Crispi, dall'odiato Crispi, che almeno vi ha dato l'allargamento del suffragio amministrativo, l'abolizione della prostituzione ufficiale e la legge civilissima sulle Opere Pie. L'esperimento fallì. La colpa va più su degli uomini: teste di marmo, volete capirlo?

Ebbene sbagliammo. La politica ministeriale fu una sequela di successi. Ci parve di entrare nella Bengodi delle riforme. Oh come si aveva ragione di schernire i rivoluzionari! Un altro poco che si continui così, noi avremo tanto di collettivismo con la semplice benevolenza dei superiori. Il ministerialismo copernicano trionfa su tutta la linea!

Gli echi del trionfo li sentiremo a giorni, se, come è probabile, i ferrovieri, seccati dalle esortazioni del governo e dei suoi multicolori ufficiosi, piglieranno da sé stessi le misure che crederanno convenevoli al proprio interesse ed alla propria dignità. La militarizzazione applicata sarebbe il degno complemento di quella politica rivoluzionaria « nel senso scientifico della parola » che consiste nel conservare la pancia per i fichi e i polsi dei proletari per le manette. *Il y a toujours des arrangements avec les mots!* Questa è un'arte che i rivoluzionari « scientifici » conoscono da un bel pezzo.

Ora, grazie ad essi, e siamo in dovere di riconoscerlo francamente, la vieta e « pregiudizievole » teoria che non gli uomini, ma le istituzioni politiche e sociali dominanti, son responsabili dei mali d'un tempo, è stata definitivamente liquidata. Filippo Turati e Garzia Cassola hanno *enfoncé* lo scrittore Carlo Marx. La rivoluzione... scientifica ha trionfato un'altra volta dei rivoluzionari pratici!

PER AFAN DE RIVERA

Il ministro della guerra ha scritto a Parafan la seguente edificante lettera che riproduciamo: Ministero della Guerra Segretariato generale

Roma, addì 22 gennaio 1902

Questo ministero è stato molto in forse circa l'accogliimento della istanza con la quale la S. V. O. chiedeva di essere esonerata dalla carica di presidente della Commissione centrale del tiro a segno nazionale.

Tale alto ufficio veniva dalla S. V. O. disimpegnato con tanta larghezza di vedute, con tanto impegno e genialità, che per la eminente autorevolezza che le ne derivava, si poteva ritenere con certezza che la patriottica istituzione avrebbe conseguito in breve tempo incremento notevole. Da ciò appunto la perplessità del ministero nell'accogliere la sua domanda.

Ma poiché V. S. O. ha creduto d'insistere ripetutamente sulla medesima, lo scrivente ha dovuto, sebbene a malincuore, adattarsi a proporre a S. M. il re il decreto della chiesta esonerazione.

Mentre pertanto il Ministero si riserva di trasmettere presto alla S. V. O. il sunto dell'accennato R. Decreto, La prega di voler gradire i

suoi più vivi ringraziamenti e le più ampie lodi per il modo, superiore ad ogni elogio, onde ha esercitato l'importantissimo ufficio.

Il Ministro
 C. di San Martino

Questa lettera che produrrà un'impressione pensosa in coloro che ancora hanno un po' di fiducia nella bontà di certe istituzioni non ci ha meravigliati. Ormai noi siamo avvezzi a queste prove di solidarietà e di protezioni che i *gros bonnets* dell'esercito danno ai loro degni subalterni che inciampano nel Codice Penale. Dopo la scandalosa ingerenza del ministero della guerra nel processo Todeschini-Trivulzio e i banchetti offerti dagli ufficialetti della avventurosa guarnigione di Verona in onore del protagonista dell'orgia dell'*Osteria del Chiado*, dopo l'alta onorificenza concessa al Colonnello Mondino di cui ci occupammo diffusamente nel nostro numero scorso, la prosa ministeriale inneggiante a Parafan, il quale finora non ha risposto alle specifiche accuse della *Propaganda*, dimostra ancora una volta come profonda sia la corruzione in quegli istituti che formano l'orgoglio dei nostri buoni conservatori.

Ma nella lettera del ministero della guerra è un errore di fatto che merita di essere rilevato. Il ministro della guerra ci fa sapere che Parafan-Krupp-De Rivera ha creduto d'insistere ripetutamente sulle sue dimissioni, e finge d'ignorare che quelle dimissioni non furono spontanee, ma furono provocate ed imposte dagli stessi socii del Tiro a segno, i quali minacciarono di dimettersi in massa piuttosto che subire ancora l'onta di un simile presidente. Ma il ministro della guerra finge di non conoscere questo particolare e parla dei servizi resi da Parafan alla Società del Tiro a segno, onde noi vorremmo sapere da lui quale opinione egli abbia di quei famosi servizi che il tracotante generale da operetta ha reso allo Stato, trafficando con le ditte estere, durante la sua permanenza all'ispettorato dell'artiglieria.

Ma anche questa volta, ne siamo sicuri, il ministro della guerra farà lo gnorri e la nostra domanda resterà senza risposta.

Come si spendono i quattrini dei contribuenti

A Napoli esiste un *Deposito della Colonia Eritrea*, così composto:

Un tenente colonnello.
 Un capitano.
 Tre tenenti.
 Dieci sott'ufficiali.
 Quaranta soldati e caporali.
 Che cosa fanno, questi signori? Proprio nulla, dovrebbero pensare all'*arredamento* dei corpi di spedizione i quali, fortunatamente, non si formano più, e quindi il lavoro di quegli egregi signori si limita a ricevere tre o quattro soldati al mese.

Il deposito occupa uno degli edifici dei Granili, e, non essendovi altro che quarantacinque persone, di locali ve n'è a bizzeffe: quindi il comandante abita colla famiglia tutto il 2. piano di fronte alla strada, cioè venti vani; il capitano occupa un locale su per giù simile, verso il mare; altri locali hanno un tenente, e due furieri maggiori, colle famiglie, disponendo ognuno di 8 o 9 vani. I soldati, naturalmente, sono i maltrattati: sono comandati a bacchetta per eseguire le commissioni non solo dagli ufficiali, ma anche dai sottufficiali, comandati o a comprar l'insalata o a condurre i bambini a scuola, compiendo le nobili missioni di *soldati-bonne* e *soldati-fantesche*.

Ora, perchè non abolire il deposito? Perché non dare gli alloggi a tanti disgraziati sottufficiali che hanno famiglie da mantenere e che sono in istrettezza perchè pagano forti pigioni? Ci si dice, poi, che il comandante obblighi i soldati ad andare a messa nelle feste religiose: la cosa non ci farebbe meraviglia, giacchè aspersorio e sciabola sono andati sempre d'accordo. Ma crediamo che la libertà di coscienza dovrebbe essere rispettata anche nell'esercito.

Da parte nostra, la cosa ci consola: il malcontento ingrossa le nostre file e il numero dei soldati, sottufficiali e ufficiali che hanno le nostre idee, aumenta ogni giorno.

Avviso importante

Coloro che hanno dei reclami da fare per disguidi postali o hanno ragione di dolersi di altre scorrettezze sono vivamente pregati - nell'interesse soprattutto del commercio italiano - di inviare qualsiasi reclamo postale alla nostra redazione.

L'invio dev'essere fatto in modo che noi possiamo prenderne copia prima d'inviare il recapito al Ministero.

Questo avviso permanente, da imitare da tutti i giornali, custodi del retto funzionamento postale, varrà ad evitare gli sconci frequenti e ripetuti che si vanno verificando nel servizio postale italiano.

L'agitazione dei tramvieri

Dunque il signor Baldisserotto, questa brava persona elevata in questi giorni agli onori della celebrità ha rassegnato *spontaneamente* le sue dimissioni da sotto-capo movimento alla Società dei Tramways.

Ha avuto così termine un fomite di perenne agitazione tra il personale tramviario, di giusta logica agitazione che poteva portare a conseguenze dolorose che l'opera della *Borsa del Lavoro* ha saputo evitare.

Sbarazzato il terreno della quistione più scottante, mandato via il mancato sotto capo movimento a spolarsi le larghe gratificazioni concesse dalla Direzione, facilmente potranno essere appianate le altre due quistioni della massa e dei licenziamenti.

L'agitazione, quindi, si avvia verso una soddisfacente soluzione di cui tutti dovranno essere contenti.

E sarebbe negare la luce del sole il non riconoscere che questo risultato è dovuto alla benemerita *Borsa del Lavoro* che ha saputo dar prova di alto senso pratico e di colpo d'occhio sicuro.

Nella giornata di Venerdì lo sciopero era ritenuto sicuro: gli operai tramvieri ne erano fermamente convinti, la Società tramviaria aveva già preso le sue misure, le autorità politiche avevano già mobilitate tutte le forze di terra e di mare.

La Commissione della *Borsa del Lavoro* solo aveva fiducia che altra via avrebbe condotta alla stessa meta, era convinta che non era il caso di muovere l'ultima pedina ed andò al Comizio notturno colla decisione di evitarla a qualunque costo.

E dovette sostenere una lotta sanguinosa per ottenere lo scopo. L'assemblea era unanime nel volere l'azione decisiva e parecchie volte deliberò lo sciopero. Ma l'insistenza dei nostri compagni L. Sardo e Luongo, le proposte logiche di Cafaro, le argomentazioni pratiche di Guarino, segretario della *Borsa*, riuscirono a strappare una proroga di cinque giorni.

I tramvieri si recarono a riprendere il lavoro ai depositi dove trovarono gran numero di personale chiuso fin dalla sera precedente, pronto ad uscire, pronto a tradire i compagni nel caso che lo sciopero fosse stato proclamato.

E compresero allora, alla prova dei fatti, il perchè della condotta della *Borsa*, e pensarono pure che fra cinque giorni, in piene feste cinesi, con l'intervento di alti personaggi a Napoli, lo sciopero non era desiderato della cittadinanza ed una soluzione a loro favorevole si sarebbe imposta.

Il giorno dopo la *Borsa del Lavoro* ripripi le trattative, martedì sera i compagni Guarino e Cafaro ebbero un lunghissimo abboccamento col direttore della Società dei Tramways, la sera stessa il celebre Baldisserotto dirigeva *spontaneamente* la sua lettera di dimissioni ai suoi cari tramvieri.

E le trattative continuano ancora poichè la *Borsa del Lavoro* attenda le comunicazioni ufficiali delle dimissioni ed intende appianare le altre due quistioni.

Sia intanto questa prima vittoria un eccitamento ai tramvieri a proseguire nella via per la quale si son messi. Essi hanno visto che le agitazioni rumorose non risolvono niente quando non ci sia una potente organizzazione che guidi queste agitazioni e che impedisca di commettere gravi errori di tattica che possono comprometterne il buon esito. Accorran perciò numerosi ad iscriversi alla loro Lega, che inalveata nel gran movimento della *Borsa del Lavoro*, li guiderà sicuramente ad altre positive vittorie.

Tittoni, Zaiotti e C.^{ia}

Il nostro (per modo di dire) questore, visto e considerato che le condizioni della P. S. a Napoli sono perfette e che le guardie riescono a prevenire gli « scippi », le aggressioni, gli assassini ecc. ha pensato di piantare un povero diavolo sotto il portone della nostra tipografia a sorvegliare chi sa che cosa. Guardie più, guardie meno, il servizio utile per la salvaguardia degli avari e della vita dei cittadini, fa nulla: sorvegliare i sovversivi, poi, per i nostri Zaiotti è la quintessenza del servizio di pubblica sicurezza.

Le bische pullulano, ma il questore pensa che sorvegliarle sia inutile: tanto sono un lauto guadagno per parecchi funzionari; le aggressioni, i furti, con o senza scasso, sono all'ordine del giorno; la mala vita, audace, attenta alla vita dei cittadini proprio nel cuore di Napoli, ma l'illustre Zaiotti, non se ne preoccupa. Molestare i sovversivi non costa nulla e giova alla carriera e un povero diavolo agente è messo, notte e giorno, a guardare il portone della tipografia della « Propaganda »!

Che volete farci? Se i vari Zaiotti o Tittoni pensassero davvero alle cose più utili, sarebbero chiamati funzionari seri: essi, invece, ci tengono ad essere chiamati e ad essere quello che veramente sono: buffoni.